*Cattedrale di Veroma*

*Venerdì santo 29 marzo 2024*

**Indifferenti alla verità**

***Azione liturgica***

(*Is 52,13–53,12; Sal 31; Eb 4,14-16; 5,7-9; Gv 18,1–19,42*)

“*È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo*”. A parlare così è Caifa, il sommo sacerdote, che insieme a coloro che volevano la morte di Gesù sapeva di dover fare in fretta. Punta così a dimostrare che Gesù è uno che inganna il popolo ed è un ‘*bestemmiatore*’; ma quando poi si tratta di consegnarlo a Pilato lo presenta come un ‘*sobillatore*’, un Messia con intenzioni politiche. Precisamente questa strategia, che deforma completamente la reale autorità rivendicata da Gesù, lo porterà in croce. Ma pure Pilato persegue le sue strategie. Egli vuole impedire che Barabba sia graziato in occasione della festa di Pasqua. E Gesù diventa un modo per ottenere questo scopo. Ma non si accorge che, esponendolo alla scelta della folla, finisce per sottrarsi alla possibilità di giudicarlo e quindi di salvarlo.

Dietro la banalità del male interpretato da Pilato e dagli uomini religiosi si nasconde l’eterno dilemma tra verità e potere. La domanda che Pilato pone a Gesù in modo distratto: “*Che cos’è la verità?*” svela la tendenza di sempre a preferire il potere fine a sé stesso alla ricerca della verità. Non vale questo solo per i grandi, ma anche per i piccoli come noi, tentati di vivere rinunciando alla verità pur di accaparrarsi qualche piccola fetta di potere che si traduce normalmente in denaro e posizioni di rendita. Siamo diventati tutti indifferenti alla verità perché non ci interessa come stiano le cose, ma soltanto cosa ce ne viene. Questa riduzione ci fa perdere la prospettiva e ci fa chiudere gli occhi rispetto alla realtà che non smette di conoscere altre stazioni della via crucis dell’umanità.

A tal proposito, una croce poco artistica verrà portata all’altare per l’adorazione. Si tratta dei resti di quella piccola imbarcazione, un caicco, che a Cutro fece naufragio nella notte tra il 25 e il 26 febbraio 2023. Dei circa 181 migranti l’onda d’urto delle acque spazzò via 94 vittime. Tra cui donne e bambini. Anche noi siamo coinvolti in questa colpa che sembra così assurda ai nostri occhi. Noi pure sorvoliamo sulla vera pretesa di Dio – che si manifesta in Gesù – per cui siamo tutti figli e, dunque, fratelli. E finiamo per offuscare questa elementare verità in nome delle nostre idee, delle nostre convenienze e delle nostre abitudini. Non basta colpevolizzare quelli che uccisero il Maestro, se non arriviamo a batterci il petto, dicendo: “Signore Gesù Cristo concedici in questo Venerdì santo di guardare a te, al tuo cuore trafitto. Concedici che i nostri occhi e il nostro spirito, che ogni giorno si bagnano nella vanità e nella banalità, possano una volta contemplare il vero Salvatore: te, seme di grano morto, dal quale è germogliato il frutto dell’amore di cui tutti viviamo” (J. Ratzinger).